

fare tale spesa. Dunque, per queste considerazioni, le 200 mila lire, sono indispensabili nelle condizioni attuali e che preesistevano. Adesso poi se si vuol fare un'aggiunta per sovvenire a questo bisogno speciale affatto eccezionale, è d'uopo fare proposta regolare. Ma in quanto al Ministero della guerra, ritenga la Camera che anche colle sue 200,000 lire, quei soldati esso li considera come soldati italiani invalidi, e se hanno bisogno di chiedere l'elemosina, il Ministero viene loro in sussidio; ma non posso prendere impegni, non posso accettare che mi si diano lire 10,000 per quelli di piuttosto che per altri, dacchè assumerei un impegno cui non potrei soddisfare a dovere.

PRESIDENTE. L'onorevole Minghetti ha facoltà di parlare.

MINGHETTI (Della Commissione). La Commissione del bilancio aveva creduto di poter ridurre a 190,000 lire la somma dei casuali, domandata in 200,000 lire.

Alcuni deputati hanno fatto osservare che vi era un caso speciale il quale si presentava oggi inopinatamente, una sventura a cui si poteva dare qualche ristoro, ed hanno domandata la ripristinazione di questa somma.

La Commissione del bilancio che cosa ha detto? La questione di massima giuridica non compete a noi, nè sarebbe questo il caso di trattarla. Ma vi è di più: quando dà 200 mila lire per casuali, non prescrive mica al signor ministro di disporre piuttosto in un modo che in un altro; il ministro resta sempre libero e responsabile di disporre di questa somma. Il vero è questo, che la Commissione del bilancio, sia in vista delle considerazioni del ministro, sia in vista delle osservazioni fatte da questi onorevoli deputati, ha creduto di rappresentare la somma tal quale era, restando in quest'intelligenza, certamente che l'onorevole ministro avrà riguardo anche ai casi che sono stati indicati dagli onorevoli Bosi, Guerrieri-Gonzaga e Pellatis, ma che noi non gli imponiamo la misura colla quale egli deve disporre; la Commissione del bilancio non sarebbe a ciò competente, nè potrebbe entrarvi.

PRESIDENTE. L'onorevole Fambri ha facoltà di parlare.

FAMBRI. Io non ho nulla da aggiungere a quello che ha detto l'onorevole Minghetti in questo punto. È positivo che la Commissione del bilancio, in seguito alle cose molto chiaramente esposte dall'onorevole Bosi, ha creduto di reintegrare la somma che aveva ridotta a 190 mila lire, e di portarla da capo a 200 mila. Con questo la Commissione non intendeva d'imporre precisamente al ministro della guerra d'impiegare queste 10 mila lire a quello scopo lì.

Tali categoriche intimazioni non sono negli usi della cortesia; non è per questo men parlamentare, ma certo che se il ministro della guerra avesse chiesto alla Commissione del bilancio la restituzione delle lire 10,000 per uno dei motivi per cui si crede ora in diritto di

spenderle, questa gli avrebbe risposto: *coppè*; invece di denari, i quali se egli ottiene è per fatto nuovo; che l'onorevole Bosi ha messo innanzi, al volerlo.

L'onorevole relatore della Commissione del bilancio ha presa la parola dopo l'onorevole Bosi, per dichiarare che restituisce le 10,000 lire che aveva tagliate. Messe così le cose in essere, come si fa a negare che al ministro incomba un certo obbligo morale, se non legale, d'impiegare la somma in proprio di questi disgraziati per cui fu reclamata, e in nome dei cui lagrimevoli casi gli fu accordata? E non è il caso di dire che col loro onore e le loro sventure che loro ai cui provvedimenti non saprei quali *ben altre* scotture ci potessero essere che passino quelle del non avere in inverno, o in estate (vero), nei legnaia da scaldarsi il pane da metterci alla bocca, e per giunta le braccia e le gambe rotte, e non possono poter procurare in guisa alcuna.

Io credo di questo un caso specialissimo e degno di ogni straordinario provvedimento, e a noi non è punto il caso di distinguere come l'onorevole Farini ha fatto, chi è stato ferito a Sadowa, da chi lo fu a Solferino, a Custoza, o in un altro posto.

La distinzione sarebbe più che legittima se a Sadowa noi fosse stato un corpo di volontari italiani; ma siccome è l'opposto, e a Sadowa quei disgraziati erano perchè portati pel collare dalla gendarmeria austriaca, nulla sarebbe più duro e più ingiusto che chiamarli responsabili.

Io domando pertanto che l'onorevole ministro della guerra tenga conto di questo fatto, che la Commissione del bilancio ha receduto dalla sua riduzione, non per altro che per le buone ragioni e i buoni fatti messi in evidenza dalle parole dei miei onorevoli amici Bosi, Guerrieri-Gonzaga e Pellatis, e non si periti intanto a dichiarare che spenderà tale somma per quelli piuttosto che per altri disgraziati, dei quali nessuno dubita pur troppo che ce ne sieno, ma che non sono quelli ai quali la Commissione ebbe riguardo nella presente sua dichiarazione.

Nè mi si dica che parecchi di loro accettarono già una gratificazione dal Governo austriaco che levava loro il diritto alla pensione. Alcuni, non tutti, ebbero da 25 a 30 fiorini. Con nessuna logica, con nessuna aritmetica, neppure quella della primogenitura comprata per un piatto di lenti, si potrebbe portare a questa esigua somma la capitalizzazione, e perciò il riscatto d'una pensione. E un sussidio del momento, che nulla leva al diritto anche per quelli i quali, ripeto, non sono tutti, lo riceveranno credendolo una indennità di via, non un usurato acquisto del loro diritto pagato col sangue.

GUERRIERI-GONZAGA. Veramente io non ho parlato come membro della Commissione del bilancio; anzi, nell'interesse di coloro per cui ho presa la parola, credo che questa somma di lire 10,000 sia piccola.

A questo proposito mi spiace che non sia presente